



Rassegna Stampa 30 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Università di Foggia, inaugurato il nuovo anno accademico

Bernini: un ateneo in crescita

Il rettore Lo Muzio: boom di immatricolazioni (+48%) in 5 anni

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Da ventiquattro anni autonoma dopo la fase di gemmazione da Bari, migliore università in assoluto tra quelle nate con la legge sul «decentramento degli atenei», per tre anni consecutivi sul podio del rapporto Censis per i piccoli atenei, ora da due anni nella categoria dei «medi atenei», con una crescita esponenziale delle immatricolazioni (più 48% rispetto a cinque anni fa dato in controtendenza nazionale), 13.325 iscritti, 4 corsi di laurea a ciclo unico, 20 magistrali, 29 triennali nella facoltà di Medicina e nei dipartimenti di Studi umanistici, Scienze motorie, Economia, Economia del territorio, Giurisprudenza, Scienze della formazione. Sono alcuni dei numeri dell'Università di Foggia elencati nel corso della cerimonia inaugurale dell'anno accademico nell'aula magna dell'Ateneo.

Tra i numeri che maggiormente colpiscono, oltre alla più alta percentuale di studenti Erasmus (in entrate ed in uscita) in rapporto alla popolazione studentesca, il fatto che l'81% dei laureati a Foggia ha genitori non laureati (a proposito di ascensore sociale) e che la contribuzione studentesca è pari a 437 euro, ovvero il 51% in meno rispetto alla media italiana. L'ateneo ha ottenuto fondi ordinari per oltre 54 milioni di euro ed una premialità - per la qualità della ricerca ed altri dati elaborati dall'Agenzia nazionale per le università - pari a 17 milioni di euro. I laureati all'Università di Foggia trovano lavoro entro l'anno (51%), entro tre anni (79%) e cinque anni (81%).

«L'inaugurazione dell'anno accademico di una Università giovane come la nostra, istituita solo 24 anni fa, rappresenta un momento particolarmente importante perché in questa occasione non si presenta solo un bilancio annuale di attività e di dati statistici sui risultati raggiunti, ma siamo chiamati come comunità accademica a riflettere sui valori identitari e sul senso di appartenenza ad una Istituzione che sviluppa e promuove, conoscenza, innovazione e cultura al servizio dei giovani e della società», ha detto il rettore Lorenzo Lo Muzio nel suo intervento di apertura.

«Oltre che profondamente emozionato, sono consapevole che questa cerimonia è resa ancora più importante perché è la prima inaugurazione del mio mandato rettorale che sta segnando, come è giusto che sia, una fase di passaggio e di cambiamento che raccoglie attorno a sé le speranze ma anche le fragilità e i timori di ciascuno di noi, della nostra comunità. Confesso che questi primi mesi di mandato rettorale sono stati difficili. Gestire il cambiamento alla guida di un Ateneo caratterizzato da diverse anime tutte straordinariamente portatrici di valori e competenze e tutte con aspettative e ambizioni da realizzare è estremamente complicato. Come Rettore ho il dovere di ascoltare, condividere, ma soprattutto di prendere decisioni. Decisioni che richiedono molto spesso fermezza e coraggio per respingere gli attacchi di chi evidentemente quel cambiamento lo teme. Ma il coraggio deve essere accompagnato anche dalla capacità di unire e non dividere, di comprendere le differenze e di valorizzarle, di ricercare anche nel dissenso, che è parte essenziale della nostra vita accademica nuovi equilibri. Sono convinto, che la nostra comunità saprà trovare in sé stessa e nel suo sentirsi comunità una rinnovata coesione fondata sull'unità di intenti per il bene comune che deve rimanere l'obiettivo primario a cui ispirare la nostra azione», ha aggiunto Lo Muzio che a maggio festeggerà il primo anno da rettore dell'ateneo foggiano.

La relazione inaugurale ha anticipato l'intervento del Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini che nel suo intervento da remoto ha sottolineato il ruolo delle Università nell'abito culturale e sociale: «La parola più ricorrente di questa cerimonia è stata "comunità". Le mura dell'università mai come ora sono abbattute rispetto alla città e ai territori che la ospitano. È importante creare un ecosistema della conoscenza che coinvolga tutti. L'Università di Foggia è giovane ma ha già fatto molte cose. Sui corsi di laurea e sull'aumento del numero degli studenti siete stati bravi».

La prolusione dal titolo «Finanza, etica e benessere sociale», tenuta dal Direttore del Dipartimento di Economia e docente di Economia degli intermediari finanziari, Pasquale Di Biase, ha concluso la giornata: «Vorrei iniziare questa mia prolusione ricordando la lettera che il Santo Padre ha inviato, nell'aprile del 2021, ai partecipanti al meeting di primavera della Banca Mondiale e del Fondo Monetario



FOGGIA Il rettore prof. Lo Muzio con la comunità accademica foto Maizzi



FOGGIA La cerimonia si è aperta con l'esecuzione dell'Inno nazionale a cura del Conservatorio "Giordano" di Foggia diretto dal maestro Della Vista. L'ensemble ha poi eseguito anche il «Gaudeamus igitur».

Internazionale. Nel suo messaggio Papa Francesco afferma che il concetto di ripresa non può accontentarsi di tornare a un modello iniquo e insostenibile di vita economica e sociale, dove una esigua minoranza della popolazione del mondo possiede metà della sua ricchezza. Da qui l'invito a rivedere le regole che governano il mondo della finanza. La vera sfida consiste nel riportare le relazioni economiche e sociali a una dimensione più naturale, una dimensione che non cancella l'individualismo, ma ne contiene gli eccessi attraverso una rete di regole e valori ispirata da principi di uguaglianza, rispetto e condivisione. Il compito di vincere questa sfida è l'eredità che lasciamo ai nostri figli, con la speranza che sappiano essere più coraggiosi dei loro padri».

Chiusa questa fase ed in attesa di acquisire la caserma Miale (oltre 250 mila metri quadrati nel cuore di Foggia), l'Università di Foggia (ancora oggi l'unica del sud ad aver vinto la Coppa della ricerca universitaria) è già lanciata verso la celebrazione del 25° anniversario consapevole del suo ruolo per una nuova narrazione di Foggia e della Capitanata, ma anche per il scientifico e culturale sostegno al «sistema Puglia» e al Mezzogiorno.



A febbraio le elezioni del Consiglio provinciale

Nel frattempo Nobiletti ha festeggiato il primo anno da presidente dell'ente

● Primo anniversario del mandato di Giuseppe Nobiletti in qualità di Presidente della Provincia di Foggia. Occasione anche per tracciare un bilancio della permanenza a Palazzo Dogana.

«Fin dall'inizio, ho posto l'istruzione al centro delle nostre priorità. Attraverso un impegno incessante nella progettazione e nel recupero di risorse, siamo riusciti a ottenere oltre 61 milioni di euro per progetti di edilizia scolastica. Oggi, posso affermare con fierezza che siamo tra le prime province d'Italia a rispettare con successo tutte le milestone assegnate dai diversi PNRR», ha detto Nobiletti che ha ricordato che «la visita del Presidente della Repubblica Italiana ad ottobre, Sergio Mattarella, è stata un momento di grande onore e di rilevanza strategica per la nostra provincia»

«Nel perseguire la nostra visione di una provincia più competitiva, abbiamo concentrato sforzi significativi sullo sviluppo infrastrutturale della Pedesubappenninica. Riteniamo che una viabilità adeguata

sia fondamentale per superare le sfide infrastrutturali che affrontano i comuni dei Monti Dauni. Abbiamo affrontato con decisione i tagli previsti nella legge di Bilancio, dimostrando un cambio significativo rispetto al passato. L'adesione alla Via Francigena è un passo importante nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale, mentre stiamo intensificando gli sforzi per contrastare l'abbandono dei rifiuti sulle strade provinciali, preservando così la bellezza naturale della nostra terra», ha affermato ancora Nobiletti che ha poi aggiunto: «Con l'avvio del Servizio Civile per 100 giovani del nostro territorio dimostriamo il nostro impegno nel promuovere lo sviluppo delle risorse umane e nell'innovare le politiche e le iniziative provinciali. Con l'assunzione dei due dirigenti ai settori viabilità e ambiente e l'introduzione di 14 nuove assunzioni attraverso bandi di concorso, miriamo a rafforzare il nostro comparto tecnico per garantire un servizio efficiente e all'altezza delle esigenze della comunità. Anche la



comunicazione svolge un ruolo fondamentale, per riavvicinare la cittadinanza al nostro ente: difatti per la prima volta il Consiglio Provinciale viene trasmesso in diretta streaming sulla Pagina Ufficiale Facebook della Provincia di Foggia. Il capitale umano è la risorsa più importante che sostiene ogni nostra attività da mettere in campo, quindi questa è l'occasione per ringraziare tutte le persone sono impegnate a rendere il proprio servizio per la comunità della Provincia di Foggia.»

Poi un riferimento di carattere politico: «Tra qualche settimana ci attende un nuovo appuntamento cruciale: il rinnovo del Consiglio Provinciale. Il nostro impegno è rivolto al futuro, e continueremo a lavorare instancabilmente per garantire un futuro migliore per tutti noi»

Giuseppe Nobiletti, presidente della Provincia di Foggia, nello storico studio del suggestivo Palazzo Dogana

MANFREDONIA

LA QUESTIONE DEI RIFIUTI

L'ASE

L'azienda partecipata dal Comune fa il punto della situazione, ma tranquillizza rispetto alle presunte stangate economiche

L'Ase annuncia il ritocco alle tariffe della Tari

Il 5% in più per famiglie ed imprese rispetto allo scorso anno



MANFREDONIA L'amministratore dell'Ase, Leone

● **MANFREDONIA.** Tra gli incubi (e sono tanti di vario ordine) che agitano i manfredoniani, quello della TARI, la tassa sui rifiuti, è certamente tra i più pungenti. Nei giorni scorsi è risuonato un campanello d'allarme che annunciava un aumento del tributo che a Manfredonia è tra i più alti in circolazione. Tant'è che l'amministratore delegato dell'ASE, l'azienda in house che gestisce i rifiuti di Manfredonia, si è affrettato ad indire una conferenza stampa per smentire quelle voci. O meglio: annunciare la versione esatta, che cioè ci sarà un aumento ma di lieve entità, intorno a 5 euro l'anno per le famiglie; qualche arrotondamento in più per gli esercizi commerciali.

L'occasione è servita per un excursus complessivo sull'assetto e il funzionamento di una azienda da sempre chiacchierata che svolge un servizio fondamentale per l'igiene e il decoro della città eppertanto sotto il costante occhio vigile dei cittadini. L'amministratore delegato Massimo Leone, ha spiegato che la determinazione del costo del servizio e dunque della Tari, è conseguenza di una serie di fattori fluttuanti tra l'andamento della raccolta dei rifiuti e i costi per il

loro smaltimento a loro volta vincolati agli indici Istat. Nel triennio 2021-2023 - ha esemplificato - il Comune di ha conferito 25mila tonnellate di rifiuti urbani il 24 per cento dei quali è finito in un impianto privato che ha comportato un maggior costo di 150.000 euro (oltre IVA), l'altra parte in un impianto pubblico che non comporta conguaglio.

Aspetto nodale del sistema gestione rifiuti è la raccolta per legge effettuata col sistema porta a porta. «Purtroppo - ha rilevato

l'amministratore Leone - tale sistema non viene applicato su tutto il territorio: dal porta a porta sono infatti esclusi comunità quali i villaggi della riviera sud, le frazioni della Montagna. Se fosse esteso a tutto il territorio la percentuale della raccolta salirebbe al 70% rispetto al 60% registrato nell'abitato dove la differenziata va bene ma potrebbe migliorare. In questo senso - ha annunciato - stiamo lavorando. Abbiamo, ad esempio, definito un accordo con l'ospedale per il con-

ferimento dei rifiuti più mirato».

L'amministratore delegato che era affiancato dal direttore generale Salvatore Mastrolillo e dal dirigente aziendale Lorenzo Damiano, ha mostrato una serie di grafici illustrativi dell'attività di screening della raccolta differenziata. Una analisi capillare del territorio, del centro abitato, del centro storico, e dell'influenza chiave che consente un controllo ad personam delle abitudini di conferimento. Un promemoria interessante di come si fa e non si fa per un corretto conferimento dei rifiuti. Tra le altre "scoperte" quella dei "turisti" dei rifiuti: gente che deposita i propri rifiuti senza... passare dalla Tari.

Di particolare interesse il riferimento al Piano industriale aziendale consegnato alla Commissaria prefettizia. Tra le proposte quella dell'estensione del porta a porta a tutto il territorio, del potenziamento del personale con l'assunzione di trenta operatori «secondo le normative vigenti», l'attivazione dell'impianto di selezione rifiuti «che consentirebbe una riduzione dei costi», sostituzione dei mezzi obsoleti per un investimento di quattro milioni di euro.

Michele Apollonio

Confindustria: in miglioramento le aspettative sulla crescita

Scenari economici

Crescita dell'economia a dicembre 2023 di +0,8%, sostenuta da servi-

zi (+2,7%) e costruzioni, nonostante la flessione dell'industria (-2,8%). Sono le indicazioni emerse dal nuovo indice RTT (Real time turnover) sviluppato da Centro studi Confindustria e Team System. **Nicoletta Picchio** — a pag. 2

Confindustria: migliorano le aspettative sulla crescita

Congiuntura. Domanda e ordini positivi a gennaio, saranno il traino principale. Nuovo indice RTT: a dicembre +0,8% grazie a servizi e costruzioni. Bene le piccole e medie imprese, Nord Est e Sud

Più imprese stimano un aumento di produzione a gennaio rispetto al mese precedente: 40,2 contro 23,8%

Nicoletta Picchio

Un nuovo indice, l'RTT (Real time turnover) per stimare l'attività economica in tempo reale, a partire dalla fatturazione delle imprese: in base a questo indice si registra una crescita per il totale dell'economia a dicembre 2023 di +0,8%, sostenuta dai servizi, +2,7%, e costruzioni, nonostante la flessione dell'industria, che ha segnato -2,8 per cento.

Se si guardano i dati dell'ultimo trimestre dello scorso anno l'RTT indica una dinamica del pil che è stata migliore del trimestre precedente. È la fotografia scattata dal questo nuovo indice, sviluppato dal Centro studi di Confindustria e Team System, a seguito della collaborazione con i Giovani di Confindustria.

Se si scende nel dettaglio ad analizzare l'andamento dei territori italiani secondo RTT a dicembre il volume dell'attività delle imprese del Nord Ovest ha registrato un lieve aumento, +0,6%, va ancora meglio il Nord Est, che cresce dell'1,8%, dopo il +0,2 di novembre, e il Mezzogiorno che cresce addirittura a doppia cifra. Cresce, a +0,9, ma in calo rispetto al +2,5 di novembre, il Centro.

Il dato nell'industria segnalato da RTT è coerente con i risultati dell'indagine rapida del Csc sull'at-

tività delle grandi imprese industriali, che segnala come a dicembre sia maggiore la quota di imprese che si aspettava una riduzione della produzione rispetto a quelle che prevedevano un aumento.

La situazione migliora a gennaio 2024: quasi la metà del campione delle grandi imprese industriali associate a Confindustria, in base all'indagine rapida sulla produzione industriale presentata ieri, si attende un livello di produzione stabile rispetto a dicembre, 47,1% dal 33,4% del mese precedente. Le attese sulla domanda e sugli ordini migliorano in questo mese e saranno il principale fattore di traino nei prossimi. Mentre è negativa, al contrario, la percezione sui costi di produzione, condizioni finanziarie, disponibilità di materiali, impianti e manodopera.

Approfondendo i dati dell'RTT Index il +0,8 dell'attività economica delle imprese italiane arriva dopo il +2,3% di novembre. La variazione media del 2023 è stata pari a +3,5%, penalizzata dall'andamento debole del secondo e terzo trimestre. L'RTT indica che il quarto trimestre si è chiuso in crescita per il volume di attività delle imprese italiane e ciò determina un trascinarsi positivo al 2024.

In particolare nell'industria la flessione del -2,8 di dicembre segue il +3,2 di novembre. Il +2,7 dei servizi segue il +5,5 di novembre. L'RTT nella rilevazione di dicembre indica un forte aumento per le pmi, +6,2%, e una crescita più moderata

per le medie imprese, +2,1%, mentre per le grandi imprese l'indice registra un forte calo, dopo l'ottimo dato di novembre.

L'RTT Index accompagnerà anche nei prossimi mesi l'indagine rapida del Csc sulla produzione industriale, che dal prossimo numero avrà una veste rinnovata (ha coinvolto 56 imprese di dimensione grande, in media 920 dipendenti, per un fatturato pari all'8,1% del totale del settore industriale). Approfondendo l'indagine rapida presentata ieri sale la quota delle imprese che prospettano un aumento del livello di produzione nel mese corrente rispetto al precedente, 40,2 contro il 23,8% di dicembre.

Quanto all'andamento della domanda e degli ordini, i due principali fattori di traino, il saldo tra le attese di miglioramento e peggioramento passa a 5,2 in gennaio da 1,1 di dicembre. Peggiora, nella rilevazione di gennaio, il saldo relativo alla disponibilità di manodopera, che torna in negativo, -1,9% da 0,2%, sebbene in deciso miglioramento rispetto ai valori di inizio serie, -7,2 marzo 2023.

Negativo il dato sulle imprese

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

che notano un peggioramento delle condizioni finanziarie, anche se si passa da -2,3 di dicembre a -0,1% di gennaio. Si deteriorano le valutazioni sulla disponibilità degli impianti, -0,1 da 2,4, mentre quelle sulla disponibilità di materiali passano a -0,6 da -3,1.

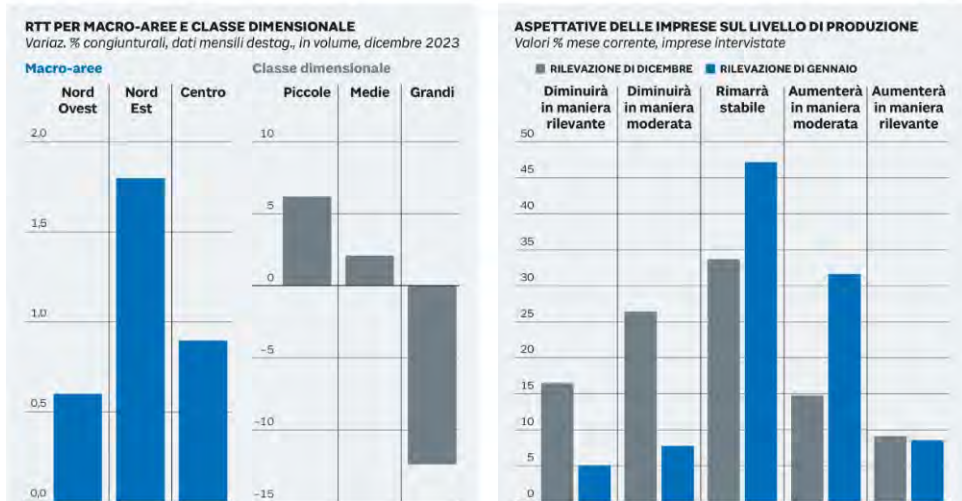
+3,5%
0,388

INDICE RTT PER IL 2023

Approfondendo i dati dell'RTT Index il +0,8 dell'attività economica delle imprese italiane arriva dopo il +2,3% di novembre. La variazione media del

2023 è stata pari a +3,5%, penalizzata dall'andamento debole del secondo e terzo trimestre. L'RTT indica che il quarto trimestre si è chiuso in crescita per il volume di attività delle imprese

La fotografia



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interporti, asse tra Foggia e Padova per l'export delle imprese del Sud

Logistica/1

Al via treni intermodali tra Puglia e Veneto promossi dall'operatore Lkw Walter

Dall'hub padovano la merce sarà rilanciata verso i Paesi del Centro e Nord Europa

Marco Morino

Dal Mezzogiorno ai ricchi mercati del Centro e Nord Europa via ferrovia. Obiettivo: trasportare merce industriale non pericolosa, di genere alimentare e chimico, ma anche acciaio e automotive, offrendo un servizio di qualità ai più importanti centri produttivi del Sud Italia che puntano a crescere con l'export. È il senso dell'accordo che coinvolge tre soggetti: l'interporto di Padova, uno dei principali in Italia; il terminal di Foggia Incoronata e il gruppo di autotrasporto austriaco Lkw Walter.

È attivo da alcuni giorni, recita una nota congiunta, un nuovo collegamento ferroviario intermodale, promosso dal trasportatore internazionale Lkw Walter, tra i terminal di Foggia Incoronata e Padova Interporto. Interamente dedicato ai semirimorchi, il nuovo treno blocco, che ne trasporta 32 per direzione, è effettuato in questa prima fase tre volte a settimana. La trazione è affidata alla compagnia merci privata Cfi, controllata dal fondo d'investimento F2i. Cfi si occupa anche delle attività terminalistiche a Foggia, tramite la controllata Lotras, acquisita l'estate scorsa.

Dice il presidente di Interporto Padova, Franco Pasqualetti: «Il nuovo collegamento Foggia-Padova di Lkw



Merci. La manovra d'ingresso del nuovo treno blocco di semirimorchi di Lkw Walter tra Foggia Incoronata e Padova Interporto

Accordo Gts-Dif per la catena del freddo

Logistica/2

Sarà garantito il trasporto dal primo all'ultimo miglio a temperature controllate

Sono due aziende del Sud Italia - la Gts di Bari, operatore ferroviario e la Dif Network di Montoro (Avellino), di proprietà della Torello, specializzata in trasporto su strada e logistica di magazzino - che andranno a rafforzare la filiera del freddo per i trasporti di alimenti, in Italia e all'estero. È questo l'effetto del nuovo accordo tra le due imprese meridionali che, di fatto,

diventano le prime a effettuare il trasporto dal primo all'ultimo miglio a temperature controllate.

Grazie a questa nuova alleanza entro il primo semestre del 2024 la tratta Verona-Bari verrà potenziata, passando da 3 a 6 circolazioni a settimana. La novità è che su tutta la linea adriatica, le merci che necessitano del trasporto a temperature controllate potranno viaggiare su un treno direttamente dal Sud Italia al Nord Europa e viceversa. Dif avrà il compito di raccogliere e distribuire la produzione alimentare in Italia, anche quella che proviene dall'estero tramite Gts. Il ruolo di Torello e Dif, infine, è quello di supporto per i trasporti internazionali a carico completo su ferro-gomma con le linee Gts e la logistica di ma-

gazzino. L'accordo tra il gruppo Gts e il gruppo Torello mette in campo notevoli risorse: oltre 7 mila le unità che andranno a rafforzare la catena del freddo; 38 locomotive; oltre 3 mila container; 650 carri ferroviari e più di 300 mila metri quadrati per lo stoccaggio, di cui oltre 15 mila dedicati alla logistica del fresco, serviti da una flotta stradale di oltre 3.900 unità con circa 30 sedi tra Italia, Francia, Slovacchia, Romania e Serbia. Dice Umberto Torello, direttore operativo dell'omonima azienda: «L'intesa con Gts è strategica. L'integrazione con il ferro ci assicurerà un trasporto ancora più sostenibile, tracciabilità e corretta gestione delle temperature».

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8mila

TRENI MERCI ALL'ANNO

Il numero di treni merci che in media, ogni anno, entrano ed escono dall'interporto di Padova

Walter consolida il ruolo di hub del trasporto intermodale di semirimorchi svolto dal nostro interporto». Parte dei trailer che vi giungono, infatti, «sono poi rilanciati, sempre con convogli intermodali, verso altri terminal di destinazione finale, prevalentemente nel Centro e Nord Europa», inclusi Regno Unito e paesi di Benelux e Scandinavia. «Naturalmente - aggiunge Pasqualetti - interporto Pa-

dova offre anche altre relazioni regolari dedicate ai semirimorchi con Colonia, Geleen, Rotterdam, Duisburg e Gliwice, ai quali si affiancano i collegamenti con i principali porti italiani. È questa la logistica sostenibile e vincente del futuro». Per quanto riguarda Cfi, questo Foggia-Incoronata-Padova Interporto è un ulteriore servizio di collegamento tra Sud e Nord Italia, che si aggiunge ai già consolidati servizi che uniscono Fiorenzuola con Cassino, Pomezia, Nola e Bari.

Erik Springer, direttore operativo di Lkw Walter sottolinea: «Anche in questa difficile situazione di mercato, con la relazione tra Foggia e Padova puntiamo ad ampliare la nostra rete di treni blocco connettendo il Mezzogiorno via rotaia con tutto il nord Europa. Crediamo nella sostenibilità della ferrovia con il trasferimento di merci dalla strada verso la rotaia già dagli anni 80 e abbiamo a oggi 15mila rimorchi che possono essere sollevati con le gru». Questo treno, prosegue Springer, «dimostra le potenzialità di una rete intermodale ben connessa non solo rispetto alla strada, ma anche al mare». A fine novembre 2023, Interporto Padova ha ricevuto dal Mit (ministero Infrastrutture) un contributo statale di 1 milione di euro per il potenziamento delle proprie infrastrutture intermodali.

Aree Zes, sì all'acquisto di beni con patto di riservato dominio

Credito d'imposta

Anche se la riserva di proprietà si scioglierà alla fine delle rate nel 2026

Roberto Lenzi

L'acquisto di beni con patto di riservato dominio è ammissibile al credito d'imposta per gli investimenti nelle zone economiche speciali (Zes), anche se i pagamenti si protraggono oltre l'esercizio di ammissibilità delle spese. La normativa sul credito di imposta sud vale anche per le Zes.

A confermarlo è l'agenzia delle Entrate che, con risposta n. 23 del 29 gennaio 2024, ha sciolto i dubbi dell'impresa istante sul fatto che il bene è ammissibile già nel 2023, anche se la riserva di proprietà si sarebbe sciolta solo al termine del pagamento rateale, da contratto previsto nel 2026.

Nel caso specifico, l'impresa beneficiaria ha acquistato un nuovo immobile strumentale ubicato in area Zes e, per evitare di farsi carico di un peso finanziario eccessivo, ha utilizzato la fattispecie della vendita con riserva di proprietà a favore del venditore, altrimenti definita vendita con patto di riservato dominio, disciplinata dagli articoli dal 1523 al 1526 del Codice civile.

La vendita è avvenuta nel corso del 2023, con la definizione di un piano di pagamento rateale al momento della stipula del patto di

riservato dominio, che si concluderà entro il 31 dicembre 2026.

L'agenzia delle Entrate, nel rispondere al quesito, richiama la normativa del più longevo credito d'imposta per investimenti strumentali nel Mezzogiorno per il quale l'imputazione degli investimenti al periodo di vigenza dell'agevolazione segue le regole generali di competenza previste dal Tuir. Pertanto, le spese di acquisizione dei beni si considerano sostenute, per i beni mobili, alla data della consegna o spedizione, ovvero, se diversa e successiva, alla data in cui si verifica l'effetto traslativo o costitutivo della proprietà o di altro diritto reale.

Sempre il Tuir, ai fini della determinazione dell'esercizio di competenza prevede che non si tenga conto delle clausole di riserva della proprietà.

Pertanto, ribadendo che gli investimenti rilevanti ai fini della fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nelle Zes possono essere, in linea di principio, effettuati attraverso contratti di acquisto con riserva della proprietà, l'imputazione dell'investimento al periodo di vigenza dell'agevolazione deve avvenire senza tener conto della clausola di riserva della proprietà.

Di conseguenza, ai fini del credito d'imposta nell'ambito delle Zes, l'investimento descritto dall'istante, al verificarsi di tutte le condizioni stabilite da tale disciplina agevolativa, deve considerarsi realizzato nel corso del 2023, anno entro il quale risulta sottoscritto il contratto di acquisto dell'immobile con riserva di proprietà.

mento della stipula dell'atto di riserva di proprietà.
vendita con patto di riservato do-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Il Piano Mattei parte con una dote da 5,5 miliardi»

Italia-Africa. La premier al Senato ha annunciato i cinque piani pilota che seguirà «personalmente». Contro l'immigrazione («affrontare cause a monte»)

Barbara Fiammeri
ROMA

La foto con il drone per immortalare l'evento che - dirà alla fine - «è stato un successo». È la prima volta che un vertice internazionale si svolge nell'Aula di Palazzo Madama. Giorgia Meloni lo sottolinea all'inizio dell'intervento con cui apre i lavori del summit cominciato la sera prima con la cena ufficiale al Quirinale. Al centro naturalmente il Piano Mattei: 5,5 miliardi complessivi «tra crediti, operazioni a dono e garanzie», di cui 3 stornati dal Fondo per il clima e gli altri 2,5 da quello per la Cooperazione allo sviluppo. Cinque sono anche i settori di intervento: istruzione e formazione, salute, agricoltura, acqua, energia. Si comincia con progetti pilota. Meloni cita Marocco, Tunisia, Costa d'Avorio, Algeria, Mozambico, Kenia, Etiopia che saran-

giche della politica estera italiana» che è da sempre il «ponte» tra Africa e Europa e che aspira a trasformarsi «nell'hub energetico» dell'intero continente. Parla di «cooperazione paritaria», di «superare lo schema Stato donatore-Stato beneficiario» e quindi di «condivisione» e «collaborazione» con i Paesi africani anche se proprio il presidente della Commissione dell'Unione africana, Moussa Faki, rivolgendosi direttamente alla presidente del Consiglio rimarcherà di «non essere stati consultati». Meloni nel suo intervento di chiusura ricorda quanto detto al mattino e cioè che il piano Mattei «non è una scatola chiusa». «Forse ho dato l'impressione che era già definito a monte ma non è così», torna a dire al termine dei lavori durante la conferenza stampa con Azuli Assoumani, presidente di turno dell'Unione africana: «Forse non ha letto bene il Piano - dice a sua volta Assoumani riferendosi a Moussa Faki - che è molto buono e va attuato». «Siamo solo all'inizio» e prima bisognava capire se quest'idea è «condivisa e condivisibile» perché - aggiunge Meloni - «si può fare solo insieme».

Questo «insieme» va esteso anche all'Europa «perché non è certo l'Italia da sola a potersene far carico», rilancia la premier ringraziando anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, aprendo il vertice domenica sera al Quirinale, aveva evidenziato l'importanza e la strategicità proprio del rapporto tra Europa e Africa e del ruolo che l'Italia può giocare. Meloni sottolinea che la presenza dei vertici Ue è di per sé «un segnale importante che conferma il sostegno dell'Europa al nostro impegno». Un sostegno che Ursula von der Leyen, Charles Michel e Roberta Metsola ribadiscono anche se con risposte interlocutorie anche perché a breve si concluderà la legislatura e i vertici a Bruxelles saranno rinnovati. Von der Leyen - la sola che potrebbe essere riconfermata - definisce il Piano Mattei «complementare» all'European Global Gateway, il piano europeo che prevede in prospettiva investimenti per 150 miliardi proprio nei Paesi africani.

Il Piano Mattei comunque parte subito. «È quello che ci chiedono», insiste Meloni convinta che «per dimostrare che si fa qualcosa di diverso dal passato è essenziale che da oggi si riesca a lavorare per fare in modo che le idee, i progetti, gli obiettivi emersi in questo vertice abbiano immediate seguì operative». A febbraio «partiranno le missioni operative» nei Paesi coinvolti.



Al Senato. La foto dei partecipanti al vertice dei capi di Stato e di Governo Italia-Africa

Energia e acqua al centro dei progetti

I fronti di collaborazione

Eni architrova la strategia del governo che ruota attorno a cinque pilastri

Celestina Dominelli
Alberto Magnani

L'energia come «chiavi di sviluppo per tutti» (copyright della premier Giorgia Meloni) è il punto forte della rafforzata collaborazione tra l'Europa e l'Africa. Non a caso ieri, in Senato, c'erano vertici delle partecipate pubbliche, a partire dall'ad di Eni, Claudio Descalzi, che con il suo gruppo - attivo al di là del Mediterraneo dagli anni '50 e in prima linea in 13 Paesi diversi (dal Marocco alla Costa d'Avorio) -, si configura come l'architrave del piano Mattei. Un piano che servirà altresì ad assicurare nuove rotte di fornitura al Vecchio Continente e a garantire all'Africa l'energia sufficiente alle proprie esigenze. Coperte anche dall'Eni, come ha ribadito anche Descalzi ospite in serata di Bruno Vespa: «Eni lascia al mercato domestico il 90% del gas che produce in Africa e nel mondo - ha detto l'ad - investendo in Africa, dove siamo tra i primi investitori,

ci prendiamo un rischio ma partecipiamo alla crescita del Paese».

L'energia, dunque, come snodo fondamentale della trama del governo. Ecco perché la premier ha chiamato in fila progetti già avviati e ambizioni ancora da coniugare. Così l'Enel - ieri rappresentata dall'ad Flavio Cattaneo -, ha ribadito il suo impegno con 2,4 miliardi di euro di investimenti dal 2016 oggi, concentrati su solare ed eolico. Mentre Snam, che ieri ha preso parte al summit con il ceo Stefano Venier, sarà strategica per ultimare il progetto del South 13 Corridor: il corridoio dedicato all'idrogeno e lungo 3.300 chilometri, che conetterà il Nord Africa, l'Italia, l'Austria e la Germania. Perché è chiaro - l'ha detto più volte anche la premier -, che lo scambio tra le due sponde funzionerà solo se ci saranno infrastrutture di connessione. E qui entra in gioco anche Terna - presente ieri con la ceo Giuseppina Di Foggia -, il cui ruolo sarà centrale per la realizzazione del nuovo elettrodotto italo-tunisino Elmed, il primo collegamento elettrico in corrente continua tra Europa e Africa.

Altro tassello del piano sarà poi rappresentato dall'idrico e su questo tornerà utile l'expertise di Acea, primo operatore nazionale nel comparto e il cui numero uno Fabrizio Palermo era tra manager invitati ieri a Palazzo Ma-

dama. Come l'ad di Cdp, Dario Scampicco, chiamato a studiare un nuovo strumento finanziario per agevolare gli investimenti privati nei progetti del piano Mattei. Mentre Sace, come ha detto la sua ad Alessandra Ricci, proseguirà nel supporto di contratti e progetti di imprese italiane anche grazie agli uffici sul campo. E un'ulteriore spinta arriverà da Simest che, l'ha ricordato la ceo Regina Corradini D'Arienzo, aprirà a breve la prima sede in Africa, al Cairo, e sta predisponendo, con la Farnesina, un plafond dedicato.

L'asse Italia-Africa vedrà poi la discesa in campo anche di altre realtà: da Fincantieri (ieri presente con il ceo Pierroberto Folgiere), pronta a sviluppare percorsi formativi professionali rivolti ai lavoratori residenti nei loro Paesi d'origine, a Leonardo (rappresentata dal presidente Stefano Pontecorvo), dall'Ice, già centrale sui mercati africani - con il suo presidente Matteo Zoppas che ha presentato anche all'accordo per l'acquisizione di Arkad da parte del gruppo nigeriano Shoreline, presente il ministro Adolfo Urso - a

WeBuild che ha partecipato con l'ad Pietro Salini e che in Africa vanta già una solida pipeline di progetti.

In attesa che il Piano entri nel vivo, sia pure con le fragilità contestate dalle controparti africane, la premier ha ripilogato alcuni dei «progetti pilota» espressi nei cinque pilastri di istruzione, salute, agricoltura, acqua e, appunto, energia: il cuore de facto di una strategia che confluirà nell'orizzonte Ue del Global Gateway, con i suoi 150 miliardi (su 300 totali) destinati alle sole infrastrutture in Africa. Sul fronte dell'istruzione, viaggerà a un centro per la formazione professionale «sulle rinnovabili» in Marocco e alla riqualificazione delle scuole in Tunisia. Su quello sanitario si è annunciato un progetto sul «miglioramento di servizi sanitari in Costa d'Avorio».

Gli altri tasselli includono poi il monitoraggio satellitare delle colture in Algeria, un centro «agroalimentare» per l'export di settore in Mozambico e lo sviluppo produzione di grano mais e girasole in Egitto, oltre alla costruzione di pozzi e reti idriche in Congo, un progetto di «recupero ambientale» in Etiopia e di «depurazione di acque inquinate» in Tunisia. Sul versante energetico, oltre ai progetti a guida italiana, Meloni ha annunciato un'iniziativa per lo sviluppo di biocarburanti in Kenya.

Descalzi: «Il 90% del gas che produciamo in Africa e nel mondo è destinato al mercato domestico»

Faki (Ua): ora passare dalle parole ai fatti

Leader africani

Il leader della Commissione dell'Unione africana: non ci bastano le promesse

Alberto Magnani

L'Africa è «pronta a discutere» l'attuazione del Piano Mattei e riconosce all'Italia il «costante interesse» per un nuovo modello di cooperazione. Ma i leader del Continente avrebbero auspicato «di essere consultati» prima e lanciano, ora, un monito preciso: c'è «la necessità di passare dalle parole ai fatti».

Il presidente della Commissione dell'Unione africana, Moussa Faki, ha

scolto un tono tutt'altro che accomodante nel suo intervento all'apertura della conferenza Italia-Africa. La linea espressa da Faki è quella di un equilibrio, guardando, fra il credito concesso al Piano Mattei e lo scetticismo verso i rischi di un «cambio di approccio» più retorico che sostanziale. Soprattutto quando si toccano due snodi delicati nei rapporti intercontinentali come le forniture energetiche e il controllo dei flussi migratori verso l'Europa, in cima all'agenda del governo Meloni e del leader comunitari presenti ieri a Roma.

Un argomento già ostico, diventato ancora più scivoloso con le notizie arrivate alla vigilia del summit dal Sahel: le giunte golpiste di Burkina Faso, Mali e Niger hanno annunciato la propria rottura con l'Ecovas, la comunità delle economie dell'Africa occidentale, aumentando il grado di instabilità e im-

prevedibilità - di una regione cruciale negli equilibri del Continente. Faki ha evidenziato l'urgenza di una soluzione «sostenibile» al fenomeno delle migrazioni, insistendo su un approccio più economico che securitario.

L'orizzonte indicato dal leader Ua sembra orientarsi meno su accordi bilaterali come quello siglato con Tunisia in Africa o Albania in Europa (si legga l'articolo a pagina 11) e più su investimenti che alimentino «l'unica» strada intravista da Faki: «trasformare in uno spazio di prosperità e di realizzazione le aree di povertà», il bacino più naturale di flussi che si riversano oggi soprattutto all'interno dell'Africa ma incalzano l'agenda politica di Meloni e quella dei vertici Ue intervenuti ieri a Roma.

Non è un caso che ieri Ursula von der Leyen, l'omologa di Faki in sede Ue, abbia diviso il suo intervento fra elogi alla

natura collaborativa del Piano Mattei rispetto all'Europa («Rafforza la partnership») e un accento contro i «trafficienti di migranti» tanto affine alla linea del governo Meloni quanto discordante in parte - dalle parole della presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola.

Le migrazioni sono un argomento urgente «ma non è certo il solo», ha dichiarato Metsola, sottolineando come l'Africa possa candidarsi a «prossima potenza economica globale» grazie al suo patrimonio di materie prime. In teoria una visione vicina a quella di Faki, anche se lo scarto fra i leader europei e quelli africani può essere colmato solo con un'espressione ricorsa più volte al summit di ieri: concretezza. «Non ci possiamo più accontentare di promesse, spesso non mantenute» ha detto Faki.